

Vi invio questa mia denuncia/appello nella speranza di una pubblicazione, nel modo a voi piu' consono, purché l'invito alla collaborazione di cui sotto non vada a perdersi. Per eventuali comunicazioni: 339/7948477 oppure riferitevi ai contatti visibili su www.ambientefara.it

Mi chiamo Marco Rizzati, ho 43 anni, abito dal 2000 a Fara Gera D'Adda , ultimo e ridente paese rivierasco in sponda bergamasca, territorio a cui mi sento già fortemente legato per la bellezza e le risorse naturali di questi luoghi.

Per la loro tutela e difesa mi adopero come posso, collaborando con il Comitato di Tutela Ambiente di Fara Gera D'Adda che vigila con successo sul territorio da diversi anni e che mi appoggia in pieno in questa iniziativa.

Essendo anche pescatore sono particolarmente sensibile alla salute del "nostro" fiume, alla vita dentro ed intorno ad esso come tanti altri non solo qui intorno, spettatori impotenti del lento degrado della qualità dell'acqua e della scomparsa o quasi di alcune specie ittiche, indice di un equilibrio oramai spezzato.

Purtroppo anche nel basso corso Bergamasco del fiume Adda nel tratto compreso dall'immissione del fiume Brembo in località Canonica D'Adda alle acque in località Fara Gera D'Adda e via a scendere si è assistito al triste passaggio e talvolta al ristagno di pesci morti per la maggior parte barbi , ma anche cavedani, pighi, trote e chissà cos'altro. Gli avvistamenti più frequenti a inizio Giugno per continuare fino a Luglio e ancora qualcuno ad Agosto.

Cos'è che lo provoca? Chi sono i responsabili?

Il semplice cittadino a livello locale conosce la verità...

E le autorità locali e gli organi competenti?

È la storia classica all'italiana : un po' di clamore, un articolo sul giornale, una denuncia verso ignoti, le analisi di ASL ed ARPA che sono "talmente complesse" che impiegano mesi per farle. Il tempo passa , la gente dimentica, i responsabili la fanno franca o al meglio, pagano multe irrisorie e nulla cambia e i fatti si ripetono. E'ORA DI FINIRLA! Se tutte quelle azienducole che sono sparpagliate sulle rive non sono in grado di far smaltire regolarmente i liquidi delle loro lavorazioni, che si prendano provvedimenti SERI. Pochi posti di lavoro non devono essere il falso alibi per continuare a far morire i corsi d'acqua.

Con quale diritto tali imprenditori si arrogano codeste incivili e primitive "libertà" recando danni spesso irreparabili all'ambiente e a tutti coloro che lo vorrebbero godere?

Sono più propenso a pensare , come tanti , che è più facile e conveniente (per le loro tasche si intende), smaltire abusivamente le proprie schifezze, magari approfittando di una piena.

Danni gravissimi sono anche causati da un eccessivo prelievo d'acqua sia esso per aziende o agricoltura. E matematico : meno acqua = minor ossigeno = maggior concentrazione di sostanze inquinanti.

Anche dalle nostre parti la portata d'acqua è ridotta normalmente al minimo.

Infatti, nel tratto tra Trezzo e Cassano ci sono ben quattro dighe che per mantenere i corretti volumi d'acqua per le centrali elettriche private restituiscono al fiume rivoli d'acqua. Credo fermamente che per aiutare il fiume a vivere si dovrà legiferare per far prelevare minor quantitativi di acqua ed allo stesso tempo far rispettare col massimo rigore le leggi sull'inquinamento. Per fare iniziare questo cambiamento servono azioni congiunte di privati, comitati ambiente e associazioni di pescatori, sindaci, o di chiunque abbia la volontà di migliorare la situazione.

In occasione dell'ennesima moria di fauna ittica in zona protetta nel fiume Brembo, ho contattato Giuseppe Longhini, guardia provinciale e presidente dell'associazione pesca valle Brembana, che è ben propenso ad iniziare una azione di coordinamento tra associazioni pesca e comitati di difesa ambiente disseminati lungo le nostre rive, al fine di far giungere alle autorità competenti le nostre grida di protesta e le nostre denunce da più parti, dandoci così una forza molto maggiore.

Altri contatti e accordi di coordinamento stanno per essere presi in questi giorni. Per avere un seguito alle denunce occorre documentare l'oggetto (pesci morti o morenti o visibili inquinamenti o fonti di esso) con una fotografia una descrizione circostanziale (data, ora e luogo) e due testimoni

(uno siete già voi, ed un'altra persona). Potrete agire da privati o appoggiarvi ad associazioni di pesca o ambientaliste locali, come la nostra, l'importante è non aver timore, perché è nostro dovere farlo. Non aspettiamo che sia troppo tardi e salviamo il salvabile! Dobbiamo e possiamo. Non stiamo a guardare, ad aspettare che qualcuno faccia qualcosa perché così il mondo va a rotoli! Giriamo con la macchina fotografica in tasca!

L'acqua è di tutti ed è un bene tanto grande che va rispettato e deve poter essere difeso, con molta più efficacia, sia per noi stessi che per le generazioni future. Chi inquina lo fa per proprio tornaconto, fregando il prossimo. Facciamo sentire la nostra voce, più forte, ogni volta che serve e non stanchiamoci di farlo.

Ognuno ha l'ambiente che si merita e allora, cosa aspettiamo?

Con tanta speranza

Marco Rizzati
www.ambientefara.it